

Facoltà di Scienze Politiche Università di Bari

Corso di Economia Internazionale
Prof. Gianfranco Viesti

Modulo 8

L'economia politica della politica commerciale
Krugman-Obstfeld, cap. 9

Introduzione



- Il libero scambio massimizza il benessere nazionale, ma comporta effetti di redistribuzione del reddito.
 - La più parte dei governi mantiene forme di restrizione del commercio internazionale.
 - In questo capitolo, vengono considerate alcune delle ragioni per cui i governi non dovrebbero fondare (e comunque non fondano) le proprie decisioni sui calcoli costi-benefici effettuati dagli economisti.

Introduzione



- Quali ragioni avrebbero i governi per non interferire nel commercio internazionale?
 - Ci sono tre argomentazioni a favore del libero scambio:
 - libero scambio ed efficienza
 - economie di scala nella produzione
 - argomentazioni di natura politica

Le ragioni a favore del libero scambio



■ Libero scambio e efficienza

- L'argomentazione a favore del libero scambio fondata sulla nozione di efficienza discende dal risultato secondo cui, nel caso di un paese piccolo, il libero scambio è semplicemente la politica commerciale ottimale.
 - Un dazio causa una perdita secca per l'economia.
 - Lo spostamento da un equilibrio con dazio al libero scambio elimina la perdita di efficienza e accresce il benessere nazionale.

Le ragioni a favore del libero scambio



Tabella 9-1: costo stimato del protezionismo,
in percentuale del reddito nazionale

Brasile	(1966)	9,5
Turchia	(1978)	5,4
Filippine	(1978)	5,4
Stati Uniti	(1983)	0,26
Unione Europea	(1990)	2(cp); 7(ci)

Nota: cp = concorrenza perfetta; ci = concorrenza imperfetta

Fonte: per il Brasile: Bela Balassa, *The Structure of Protection in Developing Countries*, Baltimora, The Johns Hopkins Press, 1971; per la Turchia e le Filippine: World Bank, *The World Development Report 1987*, Washington, World Bank 1987; per gli Stati Uniti: David G. Tarr e Morris E. Morkre, *Aggregate Costs to the United States of Tariffs and Quotas on Imports*, Washington D.C., Federal Trade Commission, 1984; per l'Unione Europea: Patrick A. Messerlin, *Mesasuring the cost of protection in Europe*, Washington, Institute for International Economics, 2001.

Le ragioni a favore del libero scambio



■ Benefici aggiuntivi del libero scambio

- In paesi piccoli, la protezione dei mercati non consente alle imprese di sfruttare le economie di scala.
 - Esempio: nell'industria automobilistica, una scala di assemblaggio efficiente dovrebbe produrre almeno 80.000 automobili all'anno.
 - In Argentina, 13 imprese producono un totale di 166.000 automobili all'anno.
- La presenza di economie di scala induce scambi internazionali che consentono una maggiore disponibilità di varietà a prezzi inferiori.
- Il libero scambio, come contrapposto ad un commercio internazionale “regolato”, offre maggiori incentivi all'innovazione e all'apprendimento.

Le ragioni a favore del libero scambio



- **Le motivazioni politiche a favore del libero scambio**
 - Un impegno politico a favore del libero scambio nella pratica può essere una buona idea.
 - Nella realtà, le politiche commerciali sono dominate da interessi particolaristici piuttosto che da un'analisi dei costi e dei benefici conseguenti per la nazione.

Ragioni contrarie al libero scambio fondate su considerazioni di benessere nazionale



- Politiche commerciali attive talvolta possono accrescere il benessere di una nazione nel suo insieme.
- Esistono due giustificazioni teoriche per l'abbandono di una politica di libero scambio:
 - **l'effetto sulla ragione di scambio di un dazio**
 - **i fallimenti del mercato interno**

Ragioni contrarie al libero scambio fondate su considerazioni di benessere nazionale



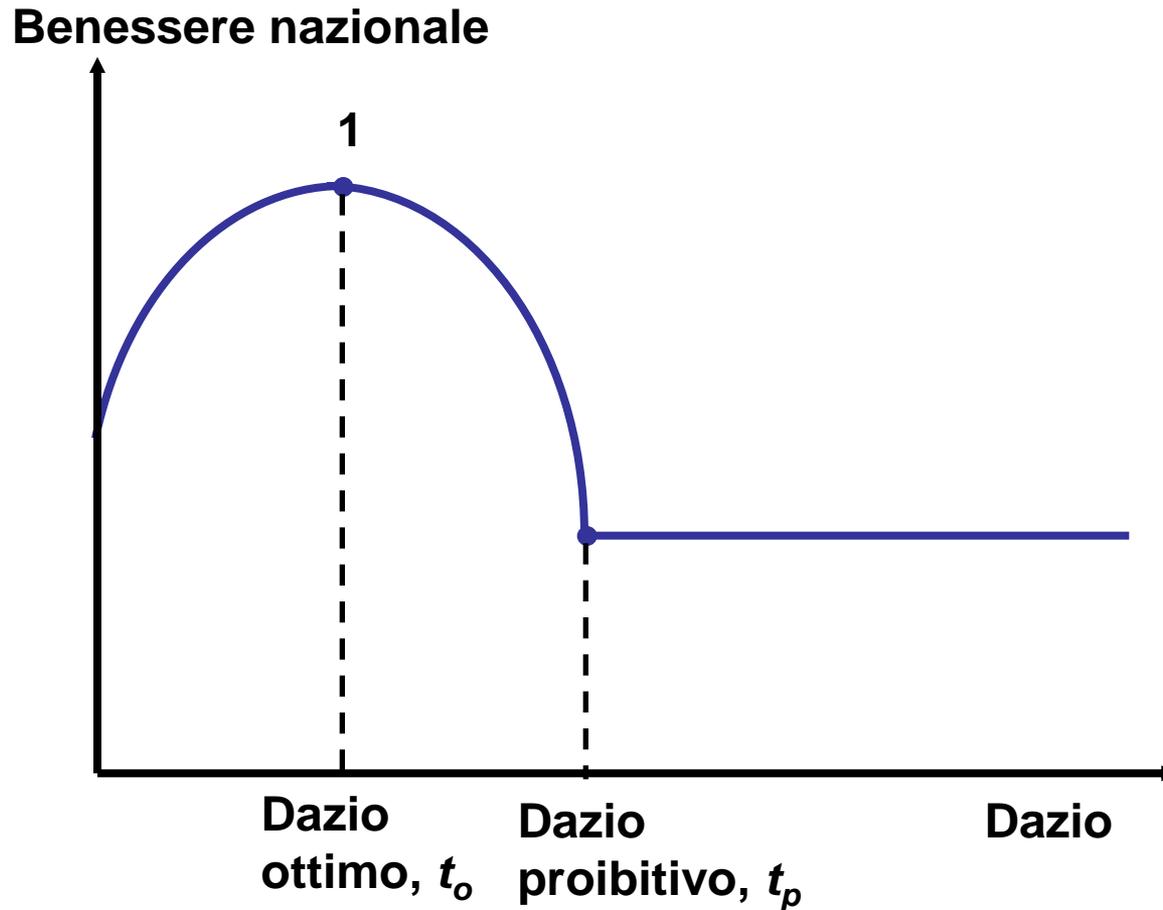
■ Dazi e ragione di scambio

- Nel caso di un paese grande (cioè di un paese che è in grado di influenzare il prezzo internazionale mediante il commercio), un dazio riduce il prezzo delle importazioni e determina un miglioramento della ragione di scambio.
 - Tale beneficio deve essere confrontato con i costi di un dazio (distorsioni nella produzione e nel consumo).
- E' possibile che il beneficio di un dazio, connesso al miglioramento della ragione di scambio, più che compensi i suoi costi.
 - Pertanto, il libero scambio può non essere la politica commerciale ottimale per un paese.

Ragioni contrarie al libero scambio fondate su considerazioni di benessere nazionale



Figura 9-2: il dazio ottimo



Ragioni contrarie al libero scambio fondate su considerazioni di benessere nazionale



- **Il dazio ottimo**

- Il dazio che massimizza il benessere nazionale
- E' sempre positivo, ma inferiore al dazio proibitivo che eliminerebbe ogni importazione.
- E' nullo nel caso di un paese piccolo che non è in grado di influenzare il prezzo internazionale.

Ragioni contrarie al libero scambio fondate su considerazioni di benessere nazionale



- Dazio ottimo è caso estremo:
- paese importatore molto forte
- paese esportatore molto debole e con prodotto facilmente sostituibile

Ragioni contrarie al libero scambio fondate su considerazioni di benessere nazionale



- Il fallimento del mercato fornisce una giustificazione convincente delle politiche commerciali?
 - Ci sono due linee di difesa fondamentali del libero scambio in presenza di distorsioni domestiche:
 - distorsioni domestiche dovrebbero essere corrette mediante l'uso di politiche economiche interne (e non internazionali)
 - Esempio: un sussidio alla produzione è più appropriato di un dazio nel trattare un fallimento di mercato legato al lato della produzione.
 - i fallimenti di mercato sono difficili da individuare e da misurare.
 - Esempio: un dazio volto a proteggere certi settori industriali urbani genererà dei benefici sociali, ma incoraggerà anche i lavoratori a spostarsi verso questi settori provocando un aumento della disoccupazione.

Ragioni contrarie al libero scambio fondate su considerazioni di benessere nazionale



- Ma le compensazioni interne possono essere difficili!

Si può creare disoccupazione, anche grande, perchè i lavoratori non sono in grado (per problemi geografici, tecnologici, di formazione) di spostarsi verso produzioni di vantaggio comparato.

Politica commerciale e distribuzione del reddito



- In pratica, le politiche commerciali sono dominate da considerazioni di distribuzione del reddito.
 - I desideri dei singoli individui si riflettono in misura più o meno ampia negli obiettivi del governo.
 - Esistono modelli in cui i governi cercano di massimizzare il loro successo politico.
- **Competizione elettorale**
 - Gli scienziati della politica sostengono che le politiche effettive siano determinate dalla competizione tra partiti politici che cercano di attirare più voti possibili.

Politica commerciale e distribuzione del reddito



■ Azione collettiva

- Questo approccio considera l'attività politica come un bene pubblico.
 - Per esempio, un dazio protegge tutte le imprese di un certo settore dalla concorrenza estera, tuttavia i costi dell'attività di pressione svolta per ottenere il dazio sono stati sostenuti solo da un numero limitato di imprese.
- E' possibile che determinate politiche commerciali, pur comportando perdite notevoli ma distribuite su un gran numero di imprese o di consumatori, non vengano contrastate.
 - I settori ben organizzati (o caratterizzati da un numero limitato di imprese) ottengono protezione.

Politica commerciale e distribuzione del reddito



- Come modellizzare il processo politico
 - I gruppi di interesse “acquistano” politiche in cambio di contributi.